

CRONACA

Nasce con una malformazione e vince la causa contro il Ministero della salute a Torino: un milione di euro di risarcimento e indennizzo a vita per un 58enne

I problemi di salute sono causati dal farmaco talidomide, assunto dalla mamma dell'uomo durante la gravidanza



Luca Ronco

29 aprile 2025 15:06



Immagine d'archivio

Per via del talidomide, un farmaco assunto da sua mamma durante la gravidanza, un uomo dell'Alessandrino, oggi 58enne, è nato con una grave malformazione a un braccio. Dal 2007 avrebbe diritto a un indennizzo bimestrale, ma fino a oggi non è mai

riuscito a incassarlo. Per questo, otto anni fa, ha avviato una causa civile contro il Ministero della Salute, che adesso dovrà risarcirlo.

La sentenza

Nei giorni scorsi, la Corte d'appello di Torino (sezione lavoro) ha dato ragione all'uomo, confermando una precedente sentenza di primo grado pubblicata nel 2023. I giudici hanno stabilito per il 58enne un risarcimento di circa un milione di euro. Non solo: "Finché vivrà, adesso potrà incassare l'indennizzo bimestrale previsto dalle leggi nazionali" spiegano i legali torinesi Renato Ambrosio ed Erika Finale, a cui l'uomo si è rivolto.

Perché finora non gli è stato concesso? "Gli era stato negato in maniera infondata – ripercorre l'avvocata Finale – Il Ministero sosteneva che mancasse la prova che la mamma avesse davvero assunto il talidomide. Ma, da tempo, la giurisprudenza è di tutt'altro avviso: non c'è bisogno di dimostrarlo, anche considerando i tanti anni che sono trascorsi da quel momento. Bastano i test genetici a cui l'uomo si era regolarmente sottoposto".

La malattia

Il talidomide, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, era stato introdotto anche in Italia come farmaco anti-nausea. Veniva somministrato soprattutto alle donne, nei primi mesi di gravidanza. Solo alcuni anni dopo, si scoprì che causava gravissime malformazioni ai neonati, che non possono guarire. Oggi viene utilizzato solo più per la lebbra e alcune tipologie di tumori ossei.

La consulenza

Per la causa civile, il 58enne e i suoi legali si sono affidati anche alla consulenza del medico legale Raffaele Barisani. Spiega il dottore: "Il talidomide è stato ritirato dal mercato nel 1962, ma per molti anni è stato ancora facile da reperire. Porta a malformazioni devastanti, che sconvolgono la vita delle persone costrette a convivervi. Ai problemi fisici, si sommano quelli sociali e di accettazione di sé".

Il processo

Nonostante la sentenza della Corte d'appello, il 58enne non ha ancora incassato il risarcimento. Il Ministero, nelle prossime settimane, può presentare un ulteriore ricorso alla Corte di cassazione. Poi sarà costretto a pagare. Considera l'avvocato Ambrosio: "Mi è dispiaciuto, durante il processo, assistere agli interventi del consulente a cui si è affidato il Ministero della Salute. Ha spesso usato toni acidi, mancando di rispetto al mio assistito. Questo non deve succedere. Abbiamo chiesto ai giudici di prendere provvedimenti".

Continua a leggere le notizie di TorinoToday, segui la nostra pagina Facebook e iscriviti al nostro canale WhatsApp

© Riproduzione riservata